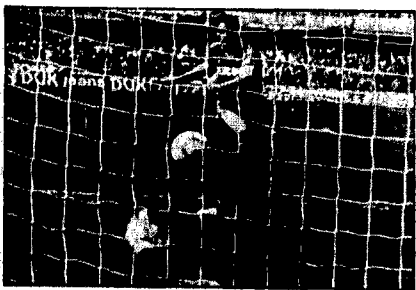


# VERONA NAPOLI



Il campione è tornato in Argentina

## Diego imperterrito «Vinceremo tutto»

**Dal nostro inviato**  
VERONA — La perentorietà che tutti si attendevano di vedere in campo, Diego Armando Maradona l'ha dimostrata invece dopo essere passato sotto la doccia. Contrariamente al solito è stato il primo ad uscire (forse non era nemmeno sudato — bisbigliava qualche maligno) ma lo sguardo è sempre quello delle grandi occasioni. Anche lui ha forse capito da tempo che in questo baraccone del calcio le parole possono contare molto e comunque dare un'altra dimensione ai fatti. «Sì, ho voglia di parlare perché adesso verrà il bello. Per il Napoli la gioia di vincere lo scudetto sarà più grande. Avevano tutti già detto che il Napoli aveva ammazzato il campionato, lo scudetto sembrava già una cosa vecchia. Invece adesso tutto ricomincia e dico forte che il Napoli saprà vincere questo scudetto». Attorno a lui la coreografia è quella che accoglie, accompagna e segue ogni mossa di

In soli quaranta minuti la squadra di Bagnoli affonda una capolista abulica e spaesata

# Giulietta stordisce Maradona

## Pacione va in gol e per il Napoli si fa subito sera

**Dal nostro inviato**  
VERONA — È stato proprio un tonfo terribile. Il Napoli a Verona ha ricordato la fine del Titanic che è andato a sfasciarsi contro una montagna di ghiaccio con tutte le luci accese, la gente in festa, i saloni delle danze strapieni. Eppure era la nave più bella della flotta che quest'anno il campionato aveva messo in mare e sulla sua superiorità nessuno osava dubitare. Eppure il Verona si è mangiato tutto, il mitico Maradona incluso, come fosse «nu babà». E non ci sono state mezze misure perché i veronesi hanno infilato nella squadra di Bianchi una sconfitta che va ben al di là della semplice conquista dei due punti ed è stato come si fossero accaniti

**Verona-Napoli 3-0**

**MARCATORI:** 23' Pacione, 32' Sola (autorete), 40' Elkjaer (su rigore)

**VERONA:** Giuliani, Ferroni, De Agostini, Galia, Fontolan, Tricella, Verza, Volpati, Pacione (74 Rossi), Di Gennaro, Elkjaer (78' F. Marangoni), (12 Vavoli, 13 Roberto, 15 Zinilli).

**NAPOLI:** Garella, Volpacina (65' Bigliardi), Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Sola (37' Carnevale), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano, (12 Di Fuoco, 14 Bruscolotti, 15 Muro).

**ARBITRO:** Longhi di Roma.

**ANGOLI:** 10-8 per il Napoli.

**NOTE:** Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 35mila per un incasso di lire 454.688.000. Ammoniti: Volpati, Bagni, De Napoli e Carnevale per proteste. In tribuna l'allenatore della nazionale italiana Vicini ed il neoacquisto del Verona Berthold.

VERONA	NAPOLI
Giuliani	6,5
Ferroni	6,5
De Agostini	6
Galia	6,5
Fontolan	6
Tricella	7
Verza	6
Volpati	6,5
Pacione	6,5
(Rossi 6)	
Di Gennaro	7
Elkjaer	6,5
(Marangoni s.v.)	
Garella	6
Volpacina	6,5
(Bigliardi s.v.)	
Ferrara	6,5
Bagni	6
Ferrario	6
Renica	6
Sola	6,5
(Carnevale 6)	
De Napoli	5
Giordano	5
Maradona	6,5
Romano	6



Ferlaino ha perso le staffe

## Bianchi: «Scusate, non lo farò più»

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Quando Bianchi esce dallo spogliatoio ha la faccia di chi vorrebbe esclamare «ma perdere non è peccato». Invece i napoletani si sentono addosso il peso di qualche colpa. La sconfitta ha lasciato certamente il segno anche se tutti si sforzano di dire e dimostrare che in fondo è stato solo un episodio occasionale. Comunque un episodio che ha man-

dato su tutte le furie Ferlaino, il presidente, che da Verona è scappato alla fine del primo tempo dopo essersi precipitato nello spogliatoio dal quale è uscito col volto scurissimo. Bianchi, comunque, usa la proverbiale calma e si dimostra assolutamente al di sopra delle parti: «Abbiamo perso semplicemente perché abbiamo giocato male, abbiamo incontrato una squadra che ha disputato contro di noi una grande partita. Anzi mi sembrava che il Verona giocasse come se stesse disputando la finale della Coppa dei campioni. Non c'è dubbio che la nostra è stata una sconfitta anche di carattere». I napoletani non erano così loquaci e sinceri in questa nostra intervista. Un bisticcio a proposito dell'autorete. Sola ha dato la colpa a Ferrario che invece ha risposto di non saperne niente. Per capire qualcosa è stato interpellato Garella che ha addossato la colpa a Renica. Le ultime battute.

Naturalmente grande festa nello spogliatoio del Verona. Bagnoli è convinto che questa partita non cambi in realtà i valori del campionato. «Per noi è una gara che accende stimoli nuovi, in fondo il calcio vive di queste cose. La storia del nostro campionato non cambia per questa nostra vittoria, anche se stasera siamo tutti contenti. Adesso sarà interessante vedere come reagirà il Napoli. Attraverseremo un momento difficile, mi dispiacerebbe veramente se questa bella squadra perdesse lo scudetto».

## L'arbitro

VERONA — (g.p.) Longhi voleva dimostrare a tutti i costi che avrebbe tenuto in mano la partita. Lo ha fatto intervenendo molto spesso a sproposito, usando il cartellino per le ammonizioni seguendo regole del tutto personali. Ha obbligato Maradona a calciare anche un rigore e si è visto che Maradona non aveva proprio voglia di segnare.



In alto, il rigore di Elkjaer. Qui sopra il gol di Pacione e Bianchi con la sua truppa avvilta al rientro negli spogliatoi

# Una brutta Inter riparte da Avellino

## Altobelli segna e Zenga paratutto

**Nostro servizio**  
AVELLINO — Su un piatto d'argento, il Verona offre all'Inter le chiavi per riaprire i giochi dello scudetto. Ma gli uomini di Trapattini, un po' perché sono alle prese con avversari tutt'altro che remissivi, e un po' perché, forse, intimamente non credono più alla possibilità di materializzare l'ultimo miraggio, hanno fatto finta di prendere coscienza di quanto stava accadendo a Verona.

Il Napoli prima offeso, poi umiliato, poi deriso. Ma al Parteno l'inter annaspa, sono angosciati i brividi che percorrono gli uomini di Trapattini quando Dirceu assaia sberle dalle intenzioni devastanti. Rigorosamente disposto uomo contro uomo, l'Avellino — che già assapora il gusto nella nona salvezza consecutiva — preferisce attendere gli avversari nella propria metà campo per poi abbozzare qualche contropiede; i nerazzurri, da parte loro, stanno al gioco, piuttosto scettici di fronte alla lusinga dei transfer che prende sempre più forma e sostanza.

Incontro tattico, almeno così sembra delinearsi. Disciplinate le pedine sulle opposte scacchiere, non deprimi l'Avellino vivacizzato dal ritrovato Dirceu, non esalta l'inter, poco credibile anti Napoli almeno fino ai fischi di inizio delle partite della quint'ultima giornata di campionato. Le prime scaramucce, insomma, riflettono il disappunto passato, anche se il rientrante Passarella e il brasiliano al servizio dell'ultima bandiera, quella irpina, fanno del loro meglio per smentire certe previsioni.

Lungo il processo di autocoscienza, l'inter si scuote nella ripresa. L'annunciata l'ipotesi del Napoli impone ai nerazzurri di schiacciare l'acceleratore. E gli uomini di Trapattini quando Dirceu assaia sberle dalle intenzioni devastanti, rigorosamente disposto uomo contro uomo, l'Avellino — che già assapora il gusto nella nona salvezza consecutiva — preferisce attendere gli avversari nella propria metà campo per poi abbozzare qualche contropiede; i nerazzurri, da parte loro, stanno al gioco, piuttosto scettici di fronte alla lusinga dei transfer che prende sempre più forma e sostanza.

Incontro tattico, almeno così sembra delinearsi. Disciplinate le pedine sulle opposte scacchiere, non deprimi l'Avellino vivacizzato dal ritrovato Dirceu, non esalta l'inter, poco credibile anti Napoli almeno fino ai fischi di inizio delle partite della quint'ultima giornata di campionato. Le prime scaramucce, insomma, riflettono il disappunto passato, anche se il rientrante Passarella e il brasiliano al servizio dell'ultima bandiera, quella irpina, fanno del loro meglio per smentire certe previsioni.

**Avellino-Inter 0-1**

**MARCATORI:** 65' Altobelli.

**AVELLINO:** Di Leo, Colantuono, Ferroni, Benedetti, Amodio, Romano, Bartoni, Colomba, (73' Boccafredda), Tavelieri, Di Ceo, Alessio, (12 Cocchi, 13 Murelli, 14 Gazzeno, 16 Casale).

**INTER:** Zenga, Bergomi, Mandorlini, Piraccini (65' Catcetera), Ferri, Passarella, Fanna, Tardelli, Altobelli, Matteoli, (83' Cucchi, Gerlini, (12 Maglioglio, 14 Marangon, 16 Ciocci).

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

**ANGOLI:** 13-5 per l'Avellino.

**NOTE:** Cielo nuvoloso con pioggia intermittente, terreno di gioco allentato, spettatori 35.000. Ammoniti: Ferroni e Fanna per scorrettezze, Altobelli per proteste e Passarella per comportamento non regolamentare.

**Marino Marquardt**

**Trap: «Due punti sono troppi»**

**Nostro servizio**  
AVELLINO — Dispensa sorrisi e strette di mano. Giovanni Trapattini, senza dubbio per lui si annuncia una Pasqua migliore del previsto, gradita la sorpresa uscita dall'uovo aperto con sette giorni di anticipo.

«Sì — ammette — è stata una sorpresa, nessuno si aspettava che il Napoli perdesse a Verona. I gol di Verona ci hanno caricato, ci hanno dato la necessaria scossa in campo, ci hanno aiutato a vincere».

— Inter nuovamente in corsa anche se apparentemente non irresistibile...

«È stata una vittoria sofferta. Ed è stato grande Zenga che ha salvato il risultato in più di un'occasione. In ogni caso è meglio non farsi troppe illusioni: due punti da recuperare sono parecchi a poche giornate dal termine, e alla prossima domenica di campionato tutte le partite saranno da vincere. Sia per noi sia per il Napoli: questo almeno ci consola».

— La nuova sosta vi favorirà?

«Forse sì. Alcuni giocatori hanno dato molto in occasione degli ultimi impegni, il riposo ci potrebbe giovare».

m.m.

## Juventus-Roma 2-0

**MARCATORI:** 6' Sereno, 66' Briascchi.

**JUVENTUS:** Tacconi, Favero, Caricola, Bonini, Brio, Soldà, Mauro, Manfredonia (83' Pizzi), Sereno (46' Briascchi), Platini, Buso (12 Bodini, 13 Vignola, 15 Bonetti).

**ROMA:** Tancredi, Baroni, Gerolin, Boniek, Neta, Righetti, Conti, Giannini, Beideri (73' Desideri), Ancelotti, Di Carlo (12 Gregori, 13 Mastrantonio, 15 Bianchi, 18 Impallomeni).

**ARBITRO:** Casarin di Milano.

**ANGOLI:** 7-5 per la Juventus.

**NOTE:** Splendida giornata di primavera, terreno in ottime condizioni, spettatori 35mila. Ammoniti: Righetti, Baroni, Brio, Di Carlo per scorrettezze, Caricola e Boniek per proteste.



Altobelli è tornato in gol ad Avellino

# La Roma a pezzi Viola attacca anche Eriksson

**Nostro servizio**  
TORINO — Erano le regine degli anni Ottanta, oggi sembrano vecchiette smemorata che non ricordano più che cosa devono fare. Juve e Roma hanno dimostrato nello scontro diretto tutti i guai della loro situazione, soltanto che la Juve è stata più abile nel mascherarli dietro la vena ritrovata di Platini e la Roma si è disposta subito secondo il verbo di Eriksson, cioè con una zona periferica soprattutto nella parte centrale, dove Righetti e Baroni si sono dimostrati una delle coppie peggio assortite del calcio italiano. Non ne hanno azzeccata una Buso, 17 anni, un talento per il futuro, li ha fatti ammonire entrambi nei primissimi minuti, perché li saltava con incredibile facilità e loro dovevano difendersi buttandogli. E quando è entrato Briascchi, nella ripresa al posto di Sereno, Platini ha trovato un uomo capace di schizzare sui suoi lanci millimetrici e mettere in difficoltà i due lenzoni.

Se si aggiunge che al settimo la Juve era già in vantaggio per una diftosa applicazione del fuorigioco (Sereno al limite dell'irregolarità, ma a nostro avviso c'era ancora un romanesco a tenerlo in gioco) si capisce come la Roma abbia perso 2-0 e in maniera così netta da far credere ad una resurrezione dei bianconeri, ammirati da Gianni Agnelli, tornato allo stadio dopo due mesi di assenza per disintossicarsi dal non-calcio del

la banda Marchesi.

La Juve dunque è andata in gol dopo sei minuti. Platini, a centro campo, ha indovinato il lancio per Sereno: tutti fermi nella difesa romanista, ma Casarin ha fatto segno di proseguito. Sereno ha calciato contro Tancredi in uscita e sulla respinta ha messo in rete di testa. La Juve si è procurata altre occasioni, in Roma, con Boniek, impiegato come centravanti, vista la carenza di punte vere, si è presentata nella metà campo bianconera con difficoltà. Proprio Boniek ha portato il primo pericolo per la porta di Tacconi, all'undicesimo, e poi ancora al 25' con un tiro parato dal portiere. Alla mezzora ancora due occasioni per la Roma, prima su un tocco di Brio che ha rischiato l'autogol e poi ancora su un tiro di Boniek. Ma nell'insieme la Juve, ben guidata da Platini e Mauro, ha tenuto meglio il campo. Nella ripresa, al 57', è arrivato il raddoppio che ha praticamente chiuso la partita. Platini ha lanciato Briascchi in mezzo a due avversari, l'attaccante svedese (sentrato all'fortunato Sereno) e lo ha trafitto con un bellissimo pallonetto. Poi ancora la Juve in avanti. Nel finale occasione per la Roma con traversa colpita da Desideri. Un po' poco tuttavia. Per la Roma è il momento di meditare. Viola ha lasciato intendere che ci saranno delle evoluzioni per l'anno prossimo, forse a cominciare dall'allenatore.

Vittorio Dandi

# Capello fa saltare i nervi a Viridis

**Milan-Torino 1-0**

**MARCATORE:** 30' Hateley

**MILAN:** G. Galli, Tassotti, Maldini, Zanoncelli, F. Galli, Bonetti, Wilkins, Di Bartolomei, Hateley, Donadoni, Viridis (62' Galdieri), 75' Messaro). 12 Nunzioli, 13 Lorenzini, 15 Evani

**TORINO:** Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferri, Pileggi, Sebato, Kieft (46' Mariani), Dossena, Comi (80' Lentini), 12 Lorieri, 14 Lerda, 16 Fuser

**ARBITRO:** Redini di Pisa

**ANGOLI:** 8-4 per il Milan.

**NOTE:** Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 65mila. Ammoniti: Mariani e Bonetti (proteste).

MILANO — In effetti, come voleva Berlusconi, il cambio di panchina tra Nils Liedholm e Fabio Capello una certa scossa l'ha data. Il Milan, infatti, ieri contro un Torino sfilacciato e alquanto rinunciatario, sembrava un'altra squadra rispetto a quella delle ultime sfiadite prestazioni: è subito partito come se fosse stato morso da una tarantola. La difesa, anche senza Baresi, funzionava alla perfezione. A centro-campo Zanoncelli, Wilkins e Di Bartolomei, tenevano sempre il pallino e, davanti, un Hateley dei tempi d'oro angosciava il povero Corradini e tutta la gelatinosa difesa granata. Insomma per il Torino le cose si mettevano male. Kieft e Comi erano completamente assenti, e solo Dossena mostrava qualche sprazzo di buona volontà. Quanto a Junior, è inutile parlarne perché nessuno ha avuto il piacere di notarlo: insomma un disastro.

Di fronte a questo Torino, angosciato dall'incubo della retrocessione, il Milan nel primo tempo ha fatto quello che ha voluto. Oltre al gol di Hateley (causato al 30' da un pasticcio tra Ferri e Copparoni) la squadra rosse ha avuto almeno altre tre-quattro occasioni da rete. L'attaccante inglese, assai pericoloso sia di testa sia di piede, si gettava su ogni pallone, offriva preziosi passaggi ai compagni, apriva corridoi per Viridis. In tribuna, Berlusconi, seduto a fianco di Liedholm continuava ad applaudirlo. Oltre ad Hateley si facevano piacevolmente notare anche Wilkins (incredibile ma vero ha concluso tre volte di testa), Bonetti, Zanoncelli e Galli. In ombra, Viridis e Donadoni.

Nella ripresa, però, la benetica scossa si trasformava

in una sorta di elettroshock. Tutti i giocatori rosse, infatti, sembravano avere i nervi scoperti. Bonetti si faceva ammonire, Hateley, pur sempre vivace, sbagliava un gol dopo l'altro.

Mentre il Torino cominciava a prendere le giuste contromisure (Radice intanto sostituisce Kieft con Mariani e poi Lentini con Comi), Capello, al 62' rilevava Viridis con Galdieri. Il capocannoniere, alquanto irritato, dopo un gesto di stizza apparente, ironicamente verso l'allenatore. Passati 14 minuti nuovo colpo di scena: Capello deluso da Galdieri lo rimandava in panchina inserendo al suo posto Massaro. La gente si domandava se il nuovo tecnico fosse impazzito e qualcuno, dalla tribuna, gli gridava di «fare entrare Berlusconi che tanto è bravo». Il Torino, intanto, ignorando i rapidi pentimenti di Capello, schiacciava minacciosamente il Milan che, a cinque minuti dal termine offriva un bel pallone a Mariani che, di testa, lo spediva ad un palmo dal palo. Berlusconi, un po' più pallido, scrutava nervosamente l'orologio ma Redini, zelante, fischia la fine proprio al novantesimo.

Dario Ceccarelli